

MESSAGGIO DI PAPA FRANCESCO SULL'ESCLUSIONE SOCIALE DELLE PERSONE ANZIANE MALATE DISABILI

All'Assemblea generale della Pontificia Accademia per la vita, svoltasi a Roma il 19 febbraio 2014, Papa Francesco ha inviato un messaggio di cui riproduciamo le parti salienti.

I lavori che svolgete in questi giorni hanno per tema: "Invecchiamento e disabilità". È un tema di grande attualità, che sta molto a cuore alla Chiesa. In effetti, nelle nostre società si riscontra il dominio tirannico di una logica economica che esclude e a volte uccide, e di cui oggi moltissimi sono vittime, a partire dai nostri anziani. *«Abbiamo dato inizio alla cultura dello "scarto" che, addirittura, viene promossa. Non si tratta più semplicemente del fenomeno dello sfruttamento e dell'oppressione, ma di qualcosa di nuovo: con l'esclusione resta colpita, nella sua stessa radice, l'appartenenza alla società in cui si vive, dal momento che in essa non si sta nei bassifondi, nella periferia, o senza potere, bensì si sta fuori. Gli esclusi non sono "sfruttati" ma rifiuti, "avanzati"»* (Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 53).

La situazione socio-demografica dell'invecchiamento ci rivela chiaramente questa esclusione della persona anziana, specie se malata, con disabilità, o per qualsiasi ragione vulnerabile. Si dimentica, infatti, troppo spesso che le relazioni tra gli uomini sono sempre relazioni di dipendenza reciproca, che si manifesta con gradi diversi durante la vita di una persona ed emerge maggiormente nelle situazioni di anzianità, di malattia, di disabilità, di sofferenza in generale. E questo richiede che nei rapporti interpersonali come in quelli comunitari si offra l'aiuto necessario per cercare di rispondere al bisogno che la persona presenta in quel momento.

Alla base delle discriminazioni e delle esclusioni vi è però una questione antropologica: quanto vale l'uomo e su che cosa si basa questo suo valore. La salute è certamente un valore importante, ma non determina il valore della persona. La salute inoltre non è di per sé garanzia di felici-

tà: questa, infatti, può verificarsi anche in presenza di una salute precaria. La pienezza a cui tende ogni vita umana non è in contraddizione con una condizione di malattia e di sofferenza. Pertanto, la mancanza di salute e la disabilità non sono mai una buona ragione per escludere o, peggio, per eliminare una persona; e la più grave privazione che le persone anziane subiscono non è l'indebolimento dell'organismo e la disabilità che ne può conseguire, ma l'abbandono, l'esclusione, la privazione di amore.

Maestra di accoglienza e solidarietà è, invece, la famiglia: è in seno alla famiglia che l'educazione attinge in maniera sostanziale alle relazioni di solidarietà; nella famiglia si può imparare che la perdita della salute non è una ragione per discriminare alcune vite umane; la famiglia insegna a non cadere nell'individualismo e equilibrare l'io con il noi. È lì che il "prendersi cura" diventa un fondamento dell'esistenza umana e un atteggiamento morale da promuovere, attraverso i valori dell'impegno e della solidarietà. La testimonianza della famiglia diventa cruciale dinanzi a tutta la società nel riconfermare l'importanza della persona anziana come soggetto di una comunità, che ha una sua missione da compiere, e solo apparentemente riceve senza nulla offrire. *«Ogni volta che cerchiamo di leggere nella realtà attuale i segni dei tempi, è opportuno ascoltare i giovani e gli anziani. Entrambi sono la speranza dei popoli. Gli anziani apportano la memoria e la saggezza dell'esperienza, che invita a non ripetere stupidamente gli stessi errori del passato»* (Ibid., 108).

Una società è veramente accogliente nei confronti della vita quando riconosce che essa è preziosa anche nell'anzianità, nella disabilità, nella malattia grave e persino quando si sta spegnendo; quando insegna che la chiamata alla realizzazione umana non esclude la sofferenza, anzi, insegna a vedere nella persona malata e sofferente un dono per l'intera comunità, una presenza che chiama alla solidarietà e alla responsabilità. È questo il Vangelo della vita che, attraverso la vostra competenza scientifica e professionale e sostenuti dalla Grazia, siete chiamati a diffondere.

IL MINISTERO DELL'ISTRUZIONE
DEVE VERSARE MILLE EURO AL MESE
PER L'INGIUSTIFICATA RIDUZIONE
DELLE ORE DI SOSTEGNO DIDATTICO

Ottima la sentenza del Tar, Tribunale amministrativo regionale, per la Sicilia n. 224/2014 emessa il 10 gennaio 2014, depositata in Segreteria il 23 dello stesso mese ed emessa a seguito del ricorso presentato contro l'Istituto superiore statale "Mario Rutelli" di Palermo per l'assegnazione ad un alunno con grave disabilità di *«insegnanti di sostegno per un numero di ore settimanali inferiore a quello necessario»*.

Nel ricorso veniva lamentato in particolare *«il sacrificio del diritto allo studio in conseguenza della contrazione delle ore di sostegno funzionali a consentire la proficua partecipazione alle attività didattiche altrimenti preclusa dallo stato di disabilità»*. Il Tar ha giustamente osservato che gli interventi di sostegno sono necessari *«per evitare che il discente altrimenti fruisca solo nominalmente del percorso di istruzione, essendo impossibilitato ad accedere ai contenuti dello stesso in assenza di adeguate misure compensative che tale rapporto di adeguatezza va parametrato in funzione dello specifico e in concreto ciclo scolastico frequentato»*.

Poiché all'alunno non erano state assicurate le ore di sostegno didattico espressamente richieste dal Gruppo di lavoro per l'handicap sulla base del progetto educativo personalizzato, il Tar non solo ha posto a carico del Ministero dell'istruzione le spese di giudizio, ma altresì stabilito che, in conseguenza della *«seppur temporanea diminuzione delle ore di sostegno»*, lo stesso Ministero deve corrispondere all'alunno la somma di euro mille *«per ogni mese (con riduzione proporzionale per la frazione) di man-*

canza dell'insegnante di sostegno nel rapporto 1/1 con decorrenza dalla notifica del ricorso in epigrafe e sino all'effettiva assegnazione».

CHIESTO IL RITIRO DEL DOCUMENTO
"LINEE GUIDA SOCIO-SANITARIE RIVOLTE
A PERSONE ANZIANE DISABILI
IN CONDIZIONI DI FRAGILITÀ"

In attuazione del Programma dell'Unione europea per lo sviluppo e la solidarietà sociale, che in Italia fa capo al Ministero del lavoro e delle politiche sociali, l'ente Aida (cfr. www.projectaida.it) ha predisposto il documento "Linee guida socio-sanitarie rivolte a persone anziane disabili in condizioni di fragilità".

Al riguardo la Fondazione promozione sociale onlus con e-mail del 28 febbraio 2014 indirizzata al Ministro della salute e a quello del lavoro e delle politiche sociali, nonché ai Direttori delle sedi di Roma e Milano della Rappresentanza in Italia della Commissione europea, al Direttore del Dipartimento salute servizi sociali della Regione Liguria, al Presidente e ai Componenti delle Commissioni igiene e sanità del Senato ed affari sociali della Camera dei Deputati, ne ha chiesto l'immediato ritiro poiché nel documento in oggetto *«non viene segnalata la presenza nel nostro Paese delle leggi che impongono prioritariamente al Servizio sanitario nazionale e in via complementare ai Comuni, di fornire le occorrenti prestazioni socio-sanitarie domiciliari e residenziali agli anziani colpiti da patologie invalidanti e da non autosufficienza»* con la precisazione che *«i soggetti con disabilità hanno anche diritto agli interventi semiresidenziali»*.

Nella succitata comunicazione sono indicate le leggi omesse, sono citate le sentenze della Corte costituzionale n. 36/2013 e quelle del Tar del Piemonte n. 326/2013 e le n. 189 e 199/2014.

L'ECO DELLA STAMPA INFORMA E DOCUMENTA DA OLTRE 100 ANNI

Dal 1901 *L'Eco della Stampa*, Via G. Compagnoni 28, 20129 Milano, tel. 02.748.11.31, legge e ritaglia migliaia di giornali e riviste per conto di giornalisti, scrittori, addetti alle relazioni pubbliche, imprenditori, amministratori di società industriali, consulenti, uomini politici, artisti interessati a ricevere articoli e notizie nei quali sia citato il loro nome o che trattino determinati argomenti.

L'Eco della Stampa serve a sapere ciò che un centinaio di quotidiani, più 120 "edizioni locali" degli stessi, 600 settimanali, e più di 5mila periodici vari, pubblicati in Italia, scrivono su un'azienda, su un determinato nome o argomento che interessi seguire in modo più completo.